

Sabbia di Katrin Maichel

La sabbia è dappertutto, serra la mia gola, già resa arida dalla sete, mi rende sporco, impuro e cieco. Tossisco nel tentativo di espellere la sabbia, ma con ogni colpo di tosse ne ingerisco altra, più sabbia, orribile, maledetta, mortale sabbia. I miei occhi cominciano a lacrimare, affievolendo così la mia capacità visiva.

Sabbia e lacrime e calore.

Inferno.

Morte.

Singhiozzo in modo secco (non c'è altro che secchezza in questo inferno) e mi costringo a fare il prossimo passo. E quello dopo. E quello dopo ancora.

Non rimanere indietro, non rimanere mai indietro, questo è il mantra di questo inferno. Chi rimane indietro, viene lasciato indietro. Non rimanere indietro, non rimanere mai indietro, **NON RIMANERE MAI INDIETRO!**

Ma è troppo difficile. È difficile muoversi in questa sabbia, nella quale affondo fino alla caviglia e sembra tirarmi giù, giù nella tomba eterna del deserto. È difficile mantenere la velocità, respirare, vedere. Vedere se gli altri ci sono ancora. Forse io sono rimasto indietro già da molto tempo senza realizzarlo. Forse sono da solo già da molto tempo, un fantasma nel deserto, un bisbiglio nella sabbia, perduto per l'eternità.

Cerco di vedere attraverso la sabbia e sono da solo. Non c'è nessuno. Nessuno. Sono completamente solo nel deserto. Il mio cuore batte freneticamente come quello di un animale cacciato, mentre sono preso dal panico, panico ardente e bollente, più ardente del deserto. Mi divora e per una volta la sabbia onnipresente sembra non avere importanza.

Sono da solo.

Nel deserto.

Grido.

La camera è vuota e senza speranza. Come il deserto, ma senza sabbia. Senza la sabbia orribile, secca, ruvida, infernale, che trovo ancora nei miei vestiti dopo settimane che sono uscito del deserto. Questa camera non è l'inferno ma è solo la sala d'attesa. Nascondo la faccia nelle mie mani e provo a fermare l'aria. Il deserto mi ha annientato.

Non mi sono mai perso nel deserto. Se mi fossi davvero perso non sarei seduto in questa camera ora e forse sarebbe stato meglio. Il deserto non ridà mai le sue vittime dopo averle divorate. Perso per l'eternità, fantasmi, sì, ma almeno non costretto a dare una spiegazione impossibile.

Non mi sono perso, ho solo rinunciato. Ho deluso le aspettative dei miei genitori, dei miei amici, di tutto il mio paese, di ogni persona che ho amato e sono tornato indietro. Non sono l'unico chi è stato vinto. Io e altri siamo riusciti a ritornare dal deserto nella nostra patria. Ora, noi, codardi senza patria.

Non possiamo tornare a casa senza rimorsi e rimpianti e siamo troppo codardi per l'Europa. Quelli che sono rimasti adesso sono in Europa. O forse sono morti. Non lo so, non so più niente. Solo che ho tradito tutti, perché ho permesso al deserto di annientarmi.

Ogni giorno sono seduto nella mia camera senza speranza.

Ed ogni notte mi trovo nel deserto e grido a squarciagola.

Ogni notte.